

Introduzione

Fare il postumano: Un nuovo scenario della teoria e della pratica artistica è la raccolta di una serie di articoli dedicati al tema dell'arte e del postumano. Originalmente l'idea era di realizzare un unico numero dedicato al tema, ma la quantità di lavori di rilievo ci ha convinto a dedicarvi due numeri, dei quali si presenta il secondo.

Questi lavori hanno reso evidente quanto si dimostri pressante in questo momento riflettere e declinare gli sviluppi teorici e critici del postumano alle diverse aree della pratica artistica. L'accelerazione esponenziale nello sviluppo tecnologico durante l'ultimo secolo ha portato a porsi delle domande sui cambiamenti nei rapporti tra uomo e tecnologia, e, quasi allo stesso tempo, sul vivente nel suo complesso. Da una parte queste domande sono state motivate dalla comprensione che l'intreccio costante con le nuove tecnologie stava generando nuovi e più complessi tipi identitari; dall'altro, che la teoretica predominanza umana su altre forme di vita non era più né sostenibile né tanto meno accettabile. Molte delle ricerche al riguardo venivano proposte sotto il nome di postumano: una "condizione" che implica un avanzamento dell'interesse verso una visione della contemporaneità più complessa, che mette sullo stesso piano tutte le forme di vita prendendo in considerazione anche i rapporti con l'inorganico.

Lo spostamento dal canone dell'"essere umani" come misura di riferimento, sia per quanto riguarda l'etica sia l'estetica, ovvero l'iniziare a considerare tutte le forme del vivente in modo non gerarchico, sta diventando tema di ricerca sempre più centrale nelle discussioni di diverse discipline. Nel campo dell'arte, così come in altri, questo approccio è lontano da essere predominante, ma inizia a produrre riflessioni sempre più profonde da parte degli artisti, della teoria e della critica.

In questo senso, è quasi banale segnalare che non tutte le pratiche artistiche che si occupano di tecnologia o che utilizzano essere viventi come materiale possano essere considerate "postumane": fare arte postumana implica in un certo senso essere soggettività postumane e capire ed esercitare consapevolmente una certa etica, che comprenda non solo

il superamento di concezioni antropocentriche nei rapporti col vivente, il semi-vivente e l'inorganico, ma anche la capacità di concepire nuove metodologie di pensiero e di pratica.

Di conseguenza, il precedente e il presente numero di *Scenari* dedicati ad arte e postumano raggruppano una serie di ricerche sia su concrete pratiche artistiche, cioè *case studies*, sia riflessioni teoriche che comprendono una molteplicità di discipline. In questo numero Edith Doove investiga la nozione dell'animale come curatore, in particolare in rapporto all'opera di Marcel Duchamp. Vincenzo Di Rosa propone di ripensare le condizioni di possibilità di un'arte postumana partendo dal dispositivo della mostra per considerare nuove possibilità di rapporto con l'alterità. Giacomo Pala pensa il futuro dell'architettura e di una estetica speculativa dalla prospettiva di un tempo a-umano. Il rapporto tra un'estetica postumana, la moda e la pop-culture, in particolare dei video clip del regista Nick Land, è il centro della ricerca di Alessandro Alfieri. Vincenzo Cuomo studia alcune linee di ricerca tecno-artistica contemporanea alla luce dell'*Object Oriented Ontology* e dell'opera visionaria di John Cage. Francesco Sticchi analizza nuove forme di soggettività a partire dal film *Personal Shopper* (Assayas, 2016). A partire del concetto di enazione, Giacomo Lampredi interroga la conformazione delle soggettività (postumane) nel rapporto con l'organico e l'inorganico. Il lavoro di Daniele Poccia e Gianluca Gigliozzi apre domande sulla possibilità di utilizzare la fantascienza per indagare la nuova situazione ontologica e antropologica dei soggetti. Per ultimo, Francesco D'Ambrosio si avvale del concetto orientale del Dao per indagare i nuovi ambienti artistici mediali e le particolarità delle soggettività postumane.

Mentre gli strumenti e i contesti teorici di riferimento delle ricerche presentate variano, la volontà di pensare un orizzonte comune tra vivente e non vivente come nuova modalità non solo di produzione artistica ma soprattutto di esistenza sembra essere comune e sempre più stringente nel pensiero contemporaneo. Questi due numeri di *Scenari* intendono contribuire in maniera consistente a questa necessità.